REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA031 Caulare Crateca

Il geosito corrisponde alla zona di lavorazione dell'*allume* (o *alunite*) che si sviluppa in un'area subpianeggiante del versante settentrionale di Monte Epomeo caratterizzata da folta vegetazione ad alberi di castagno.
In questa zona sono osservabili interessanti manufatti adibiti alla lavorazione della *Alunite*, costituiti da vasche in pietra oggi quasi del tutto coperte da detriti ed alberi di castagno. Altre vasche sono state, nel tempo, smantellate dall'uomo; questo si evince, per esempio, da un piccolo e vecchio fabbricato in tufo verde, ubicato ai margini nord-occidentali del pianoro, che riporta nelle murature perimetrali, architrave e sottotetto, inserti provenienti dalle vasche di lavorazione dell'allume.
La vasca di lavorazione meglio conservata è realizzata in muratura, con blocchi di tufo verde e mattoni in terracotta ben cementati, presenta un rivestimento interno in pezzami di mattoni e pomici cementati. Ha un diametro di circa 4,5 metri ed un'altezza dal piano campagna di circa 1 metro.
Lateralmente alla vasca una fossa, profonda circa 2 metri, in pietrame di tufo locale, del diametro di 3,5m, probabilmente serviva da collegamento col forno sottostante la "*caulara*".
Lungo il sentiero sono osservabili due grandi "fosse" poste ad una distanza di circa 10 metri l'una dall'altra che probabilmente, venivano utilizzate per la macerazione ed il lavaggio del materiale con l'acqua della sorgente "*La Pera*". Si possono notare anche numerosi elementi litici e terreni di colore arancione-rossastro che appaiono, a prima vista, estranei alla storia geologica del luogo: rappresentano infatti i materiali di scarto della lavorazione dell'allume (anticamente chiamata "*terra d'Ischia*").
La notevole distanza tra i luoghi di estrazione (Crateca, Monte Cito) e quelli di lavorazione corrispondenti al presente Geosito era giustificata dal fatto che, all'epoca, la zona offriva condizioni geoambientali favorevoli per l'installazione degli impianti di lavorazione: il legname per il trattamento a caldo, l'acqua per la macerazione ed il lavaggio del minerale (per la presenza della sorgente *La Pera*) ed una morfologia subpianeggiante che favoriva le costruzioni delle fabbriche e lo sviluppo delle attività collegate all'allume.
La zona di lavorazione, anticamente chiamata *Piazza della Pera*, è stata marginalmente interessata da numerose frane storiche che hanno determinato sia l'interruzione della strada di collegamento con i luoghi di estrazione che la scomparsa della sorgente. Conserva però, a tutt'oggi, la morfologia e le testimonianze archeologico-industriali del passato.

L'*alunite* o *allume* è un solfato di alluminio e potassio idrato che si genera nei sistemi idrotermali acidi a seguito di reazioni di idrolisi e di metasomatismo dello ione solfato tra fluidi e rocce incassanti. Gli ammassi di alunite si rinvengono in affioramento o molto prossimi alla superficie in

corrispondenza di fumarole acide di vulcani attivi o di emergenze di fluidi geotermici ricchi in idrogeno solforato (H_2S). È questa specie gassosa che, ossidandosi in falde acquifere ossigenate, per interazione con l'ossigeno atmosferico, si trasforma in acido solforico. L'acido solforico in soluzione acquosa fornisce l'anione solfato e lo ione idrogeno necessari per le reazioni di idrolisi e di metasomatismo che consentono la precipitazione di alunite e/o allume.

Nel caso specifico, le zone mineralizzate coincidono con alcuni settori delle faglie bordiere settentrionali ed occidentali di Monte Epomeo lungo le quali veniva favorita la circolazione di fluidi e la risalita di gas derivanti dai magmi presenti nel sottosuolo. Il giacimento di alunite fossile più esteso e più sfruttato fin dall'antichità è in località *Bianchetto* e *Crateca*, sul versante settentrionale del Monte Epomeo. L'alunite si forma ancora oggi in corrispondenza delle principali manifestazioni fumaroliche ed in particolare a Monte Cito, in comune di Casamicciola, e nella zona di Rione Bocca in comune di Fiorio.
L'attività estrattiva dell'allume presso Monte Epomeo è stata documentata fin dall'antichità, ma è solo nel corso del tardo Medioevo che raggiunge un ruolo di primo piano nella vita economica del Regno. Lo sfruttamento, nel corso del XII e del XIII secolo, fu piuttosto limitato e circoscritto ad un utilizzo locale del minerale. Alla fine del Duecento, il re Angioino Carlo II ne concesse lo sfruttamento alla famiglia Salvacossa signori feudali dell'isola. Durante il XIV secolo la miniera fu probabilmente abbandonata. Il rilancio economico e "industriale" del giacimento si ebbe solo a partire dalla seconda metà del XV secolo. Cominciò ad essere valorizzato nel 1459 quando Bartolomeo Pernice, mercante genovese, installò una fabbrica d'allume alle pendici dell'Epomeo in località *Pera*, dove era presente una importante sorgente fredda. Il minerale veniva prelevato in zona *Crateca* e trasportato all'opificio della *Pera*, dove veniva lavorato. La produzione dell'allume diede lavoro a minatori, boscaioli, calderai, conduttori di asini e muli, caricatori di navi, operai e addetti al commercio marittimo presso la marina di Casamicciola, detta allora l'*Alumiera*.
A partire dal 1463 iniziò una lenta ma inesorabile riduzione dell'attività estrattiva, a causa dell'installazione di un'industria a Tolfa nello Stato Pontificio, fino alla definitiva estinzione.
I giacimenti di alunite, che si rinvengono anche nei Campi Flegrei alla Solfatara e a Pisciarelli, hanno consentito in epoca greco-romana, medioevale e anche in tempi più recenti lo sviluppo di un'industria indigena, la cui importanza viene oggi indicata dai ritrovamenti archeologici e dall'analisi delle fonti storiche. Notizie tratte da opere di argomento naturalistico e storico, erroneamente attribuite ad Aristotele, testimoniano che "*anche a Pithecusa esista straordinariamente della sostanza ignea e termica, ma tuttavia non ardente*", mentre Pietro Monti nel libro "Ischia, Archeologia e Storia" ritiene che la ricerca dell'allume si inserisca nel quadro delle attività commerciali micenee e sarebbe continuata nella Magna Grecia.
L'industria dell'allume d'Ischia è ben indicata nella cartografia di Mario Cartaro del 1586, acclusa alla prima edizione dell'opera "*De' rimedi naturali che sono nell'isola di Pithecusa, hoggi detta Ischia*" del medico Giulio Jasolino del 1588, in cui si ritrovano chiaramente la sorgente *Pera* (*Aqua Pera*), la miniera di allume (*Minera aluminis et kalcanti*) e la fabbrica (*Fondina aluminis*). Nella cartografia del 1840 è riportato il toponimo "*Cratica*" in prossimità di un antico sentiero, ma non è segnalata la fabbrica di allume né la sorgente *Pera*, probabilmente scomparsa a seguito di frane.
Ed invero, nell'opera "*Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'isola d'Ischia*" di Francesco De Siano del 1801 sono richiamate le "*piazze della Pera e di Catreca*": «*il primo luogo è un piano nella faccia settentrionale dell'Epomeo nella direzione della terra di Casamice, ove una volta fu la fabrica del solfato di allume, di cui sinora esistono ancora i vestigii … Catreca è una duplicatura dell'Epomeo, ove forma una più bassa cima sotto quella di S. Nicola, il cui masso è di lava dura, la cui superficie è in decomposizione, e da qualche tempo ha incominciato a crollare, come in fatti la sera del 14 Dicembre 1797 ad ore 4,30 in 5 crollo in due lati assai declivi con danno notabile delle sottoposte vigne del territorio di Casamice. In Catreca si riscontra della terra argillosa*

bianca simile a quella delle piazze della Pera, stimata di essere stata antecedente alluminosa ma al presente è priva dell'acido solforico, forse consunto perché esposta alle piogge; allo intorno però vi si osservano de' rottami di pietre bianche alluminose, dure e schistose, che si attaccano bene alla lingua e vi lasciano un sapore slittico».

Tratto da:

Monti L., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Guida geologico-ambientale, Regione Campania - Assessorato Difesa del Suolo.

De Siano F., 1801, Brevi e succinte notizie di storia naturale e civile dell'isola d'Ischia, ristampa: Edizione La Rassegna d'Ischia 1994.